

Roma, 14 dic. (Apcom) - Un sistema di recupero dei debiti meno selettivo, sì alla valutazione delle competenze e delle metodologie didattiche dei docenti, più rappresentanti degli studenti negli organi collegiali, ma soprattutto una legge sul diritto allo studio: sono le principali indicazioni provenienti dalle votazioni di oltre 30 mila studenti italiani che dal 4 al 7 dicembre hanno aderito al primo Referendum studentesco promosso dall'Unione degli studenti.

I risultati sono stati presentati oggi a Roma, nella sede dell'Unicef, all'interno della convention europea organizzata dell'Obessu (la rete delle organizzazioni studentesche europee): il risultato più eclatante del referendum è che per 9 studenti su 10 vorrebbero vedere attuata una legge nazionale sul diritto allo studio che azzeri le attuali profonde differenze esistenti tra le scuole del Nord e del Sud e agevoli gli studenti con meno possibilità economiche.

In tal modo si darebbe il là a borse di studio, forniture gratuite dei testi, agevolazioni sui trasporti, percorsi facilitati per immigrati e studenti disabili; ma anche una Carta studenti per le agevolazioni sui consumi culturali (quest'ultima richiesta comunque è già stata accordata dal ministro Fioroni e in via di definizione).

Secondo l'82% degli studenti intervistati i prof andrebbero giudicati attraverso "un sistema di valutazione nazionale sulla preparazione e le metodologie didattiche". Da rivedere anche il sistema dei debiti, che da quest'anno comporterà la bocciatura per chi non recupererà anche solo un'insufficienza: l'85% dei votanti ritiene che "Fioroni debba discutere di più con gli studenti di tematiche così importanti anziché mettere toppe a un sistema contraddittorio e ambiguo".

Ed anche a proposito della maggiore rappresentanza degli studenti nei consigli d'istituto ben oltre la metà dei 30 mila votanti(il 63%) si è dichiarato favorevole.

Secondo Valentina Giorda, portavoce Uds, il risultato è un chiaro segnale al governo: "i sì ai quesiti referendari hanno ottenuto una larga maggioranza che costringono ora il ministro e il governo a prendere dei provvedimenti urgenti, ormai non più rimandabili".

Per l'Unione degli studenti però i risultati avrebbero potuto avere dimensioni ancora più eclatanti se in molti istituti non fosse stato impedito agli studenti di votare il referendum: "denunceremo queste scuole al ministro e chiederemo dei provvedimenti immediati- annuncia Giorda - l'articolo 2 su diritto alla consultazione dice infatti che nei casi in cui una decisione influisca in modo rilevante sull'organizzazione della scuola gli studenti della scuola secondaria superiore, anche su loro richiesta, possono essere chiamati ad esprimere la loro opinione mediante una consultazione".